Il 150° del Grigioni svizzero

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **22 (1952-1953)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-19647

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

QUADERNI GRIGIONITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigioni Italiane - Pubblicata dalla « PRO GRIGIONI ITALIANO » con sede in Coira
Esce quattro volte all' anno

Il 150° del Grigioni svizzero

La ricorrenza del 150° del Grigioni svizzero è stata ricordata debitamente nella stampa cantonale — nelle riviste e nei giornali e periodici della settimana fra il 24 - 30 V — e in un Messaggio del Piccolo Consiglio ai comuni ed alla popolazione: « Il Cantone dei Grigioni ha 150 anni » (!), ed è stata celebrata in « modo degno ma austero, senza festeggiamenti spettacolari » o in una manifestazione delle autorità a Coira: atto, con deposizione di una corona davanti al Monumento del soldato nel Stadtgarten (oratori: maggiore Renzo Lardelli, consigliere di Stato A. Cahannes, presidente di Coira A. Caflisch); breve corteo — formazioni militari, Scuola cantonale, autorità — su breve percorso; discorsi del presidente del Governo E. Tenchio, (parte in tedesco, parte in italiano) e del presidente della Confederazione Ph. Etter davanti all' edificio delle Ferrovie Retiche; banchetto (oratori: consigliere nazionale J. Condrau per la Lega Grigia, granconsigliere P. C. Planta per la Lega Caddea, granconsigliere G. Brosi per la Lega delle Dieci Giurisdizioni ». — (Cfr. giornali cantonali 1. VI).

La parola del presidente del Governo

(Traduzione ufficiale del testo tedesco). — Nella vita dei popoli e degli uomini vi sono dei momenti nei quali è raccomandabile una sosta ad una pietra miliare della storia onde, considerando il passato, attingere nuove forze e direttive per l' avvenire.

Oggi, festa della ricorrenza del 150° anniversario dell' entrata dei Grigioni nella Confederazione Svizzera, ringraziamo Dio di cuore che ha sempre guidato con la Sua mano onnipotente la nostra sorte, ed esprimiamo la nostra riconoscenza a tutti gli uomini che lottarono per il destino della nostra Rezia, per la nostra unione alla Patria Svizzera e che hanno fatto dei Grigioni un degno e saldo membro della Confederazione.

Giacomo Ulderico Sprecher indirizzava al Gran Consiglio, nella sua prima seduta, queste parole efficaci:

« Con un senso di gioia, ma anche di mestizia, varchiamo la soglia di questa sala delle adunanze, ove i nostri padri hanno dibattuto per più secoli gli affari e l'andamento della nostra Patria. La mestizia si mescola alla gioia, se in questo giorno, dopo tante sofferenze passate, gettiamo uno sguardo sul passato, su ciò che fu una volta la nostra Patria e consideriamo ciò che è tutt' oggi.... Dalla stessa fonte donde scaturì la nostra miseria sgorga ora la nostra fortuna. Noi condividiamo la sorte della Repubblica elvetica. La Provvidenza si servì dello stesso mezzo per la nostra umiliazione come per il nostro risorgimento: Bonaparte, il cui nome venne onorato e temuto in tutte le parti del mondo, fissò la nostra sorte — e ci consegnò l' atto di mediazione ».

Questi pensieri di mestizia e di gioia si specchiano nell'evento storico di quel tempo, che abbandonava il mondo antico. La rivoluzione francese aveva distrutto con la forza tutte le riminiscenze del passato e della tradizione. Confidando nella libertà, nell'uguaglianza e nella fratellanza, l'umanità sperava in un avvenire migliore e negli effetti dei diritti dell'uomo e del cittadino. L'umanità si affliggeva ben presto perché la sua speranza negli ideali — come spesso nella storia — stava scritta solo sulla punta delle baionette e sulle canne dei cannoni.

Nello stesso modo il popolo grigione rimpiangeva un passato luminoso e fiero, nel quale il Paese dei passi alpini era il catenaccio delle porte fra i Signori e le grandi potenze. Il Grigioni era ed è non solo il paese delle 150 vallate alpine, dove una infaticabile popolazione montana lotta giornalmente sulle magre zolle per l'esistenza contro le avversità e le forze scatenate della natura. Non è solo il paese dell'alta montagna, con le nevi eterne, dove sbalza lo stambecco e regna l'aquila, non è solo il custode delle acque della Svizzera dove la profondità degli abissi e l'estensione del paese pongono difficili problemi per il mantenimento delle strade e dei ponti, delle gallerie e dei viadotti. Il Grigioni è la culla di una antica e luminosa cultura. È un paese con una storia gloriosa ed orgogliosa. Dalla natura il Grigioni è stato destinato ad essere il ponte d'unione fra la luminosità del sud e l'austerità del nord, punto di fusione della cultura germanica e latina. La funzione storica di questo Cantone, con l'ideale della fratellanza delle genti, è di essere mediatore tra i popoli. Tutto ciò che il Grigioni visse e subì, il suo spirito e la sua cultura stanno scritte nella storia dei suoi passi alpini.

I passi retici sono sempre ed ovunque, dove si tratta dei Grigioni, il motivo dominante della sua storia, della sua libertà, della sua cultura e del suo lavoro. Così il piccolo Stato montanaro diventò un centro della storia mondiale antica e moderna.

La sua posizione militare quale chiave nella catena delle Alpi, il suo traffico di transito fiorente destinarono la Repubblica alpina delle Leghe Grige ad essere una grande potenza nell'Europa centrale. Il transito ed i passi, il servizio straniero, i campi ed i vigneti dei baliaggi di Valtellina stabilirono la base della forza delle Tre Leghe.

Gli ambasciatori dell'Inghilterra, Francia, Austria, Venezia, Milano, Spagna, Prussia e Olanda risiedevano a Coira e venivano ricevuti con cerimoniale speciale alle diete delle Tre Leghe. Ciò rafforzava le relazioni politiche ed economiche dello Stato delle Tre Leghe. In questo modo sono facili da comprendersi anche le parole di Napoleone a Sprecher che diceva « Il Grigioni fu una potenza in Europa » ed è anche comprensibile il fatto che nel libero Stato delle Tre Leghe non si prelevavano nè imposte nè tributi !

La potenza dei Grigioni cessò con la rivoluzione francese e la politica di Francia in Italia. Nello stesso modo cadde nel 1799 anche la vecchia Confederazione, ma anche numerosi altri Paesi crollarono sotto il pugno di ferro di Napoleone.

Nei primi decenni del 19.mo secolo il Grigioni iniziò con enormi sforzi il compito titanico di completare e migliorare la sua estesa rete stradale. Il traforo del San Gottardo fu però un colpo irreparabile per il nostro Cantone. Il tansito allora fiorente svanì completamente ed allora alcuni capi grigioni si misero di propria iniziativa e con grande energia a costruire la Ferrovia Retica e a fondare una industria alberghiera capace di concorrere con il mondo intero. La servitù della crisi ci aggravò però coll'andar degli anni con delle spese enormi.

Lo splendore di quel tempo di Stato sovrano, che rende fiero ogni grigione, è ormai passato.

Eppure non tutto è finito ! Sul quadrante della storia scoccava l'ora della nostra

unione con la Confederazione Svizzera. Questo avvenimento storico sigillava un'amicizia di centinaia d'anni tra le Leghe Grige e l'Elvezia. Ciò accadde 150 anni fa ed ora siamo lieti di poterne godere i frutti.

Nel 1499 alla Calven con impareggiabili sacrifici ed audacia venne posta la prima pietra della libertà del paese alpino retico e del popolo delle Tre Leghe. Tutto ciò avveniva grazie alla collaborazione della Confederazione Svizzera.

L'entrata dei Grigioni nella Confederazione Svizzera e la battaglia della Calven distano tanto tempo l'uno dall'altro, formano però una grande unità. Questi avvenimenti sono scolpiti nelle tavole eterne della libertà retica e confederata e documentano la catena infrangibile di rapporti amichevoli tra i Grigioni e la Confederazione. Essi illustrano la fedele amicizia della libera Repubblica retica con la vecchia Confederazione. Illustrano però anche la forza comune e l'unione di popoli liberi allo scopo di raggiungere uno stato superiore di libertà.

Colla costituzione di Malmaison, Bonaparte aveva deciso col problema della Valtellina, anche la seconda questione vitale dei Grigioni: dal libero stato indipendente delle Tre Leghe era nato il Cantone dei Grigioni come membro costituzionale della Confederazione Svizzera. L'aiuto vicendevole nell'ideale confederato diede origine alla unione perenne tra Rezia ed Elvezia.

Questa opera di Napoleone fu un frutto del suo calcolo di politica realista. Le sue parole sono ironiche ed imperative, le sue soluzioni dimostrano una grande abilità di pensiero: « La natura vi ha destinato a stato confederale. Il voler andar contro Natura non è di uomini saggi ».

Ma appunto questo agire rafforzò le radici di un federalismo naturale costruttivo, che ancor oggi segna il grande segreto del popolo e del « miracolo » svizzeri. L'unione tra Rezia ed Elvezia divenne sempre più salda e si consolidò negli ultimi 150 anni in seguito agli avvenimenti che scossero il mondo intero.

Oggi non si può immaginare come il Grigioni, senza la Svizzera avrebbe potuto resistere e progredire fra i cambiamenti politici ed economici degli ultimi due secoli ed attraverso le due ultime guerre mondiali.

Signor Presidente della Confederazione, noi sappiamo che Lei oggi rappresenta, fra noi, il Governo federale e l'intiero popolo svizzero, che nutre per noi speciale simpatia. A nome del popolo dei Grigioni le dò il benvenuto e le porgo un cordiale saluto confederato nella terra della vecchia Rezia. Per suo tramite, porgo in ispecial modo al Consiglio federale ed all'intiera Svizzera i nostri sentiti sentimenti di ringraziamento e di fedeltà.

Ringraziamento per la comprensione federale, per l'aiuto fraterno che ci venne accordato nei secoli della nostra storia indipendente e comune. Fedeltà, incrollabile fedeltà che resti come nel passato, così per tutti i tempi felici e tempestosi dell'avvenire.

Signor Presidente della Confederazione, oggi non abbiamo nessuna « rivendicazione » da presentarle, ma Le esprimiamo solo il nostro desiderio di trasmettere questo nostro messaggio all'intiera Svizzera.

I tempi dello splendore sono ormai passati. Ma il Grigioni resta ancor oggi una grande potenza. Una grande potenza nella lotta continua ed eterna contro le scatenate forze della natura, le lavine, valanghe ed alluvioni. Grande potenza nella soluzione dei difficili problemi della sua popolazione montanara e per il mantenimento delle comunicazioni stradali e ferroviarie di giorno e di notte, nell'estate e nell'inverno. Dopo le sventure toccateci negli ultimi anni ci rialziamo oggi con forza fidenti nella Provvidenza dell'Onnipotente, fiduciosi nella solidarietà della nostra Patria comune.

Lo spirito delle montagne eterne spira e regna presso di noi: questo è il Paese

della « libra paupradat », della libera povertà, dove le idee, la forza della libertà e della giustizia sono indistruttibili. In questo spirito lo Stato dei Grigioni, vuole testimoniare nella lega dei confederati, il suo amor e la sua fedeltà alla Patria « fino che il sol risplenderà sulle nostre montagne ».

(Testo originale in italiano). — Per gli uomini e per gli Stati vale la massima che nella vita s'afferma solo chi, nel mutare dei tempi, rimane fedele alle proprie origini ed alla propria natura. I Grigioni non hanno acquistato la loro libertà 150 anni fa quando entrarono come Cantone nella Confederazione Svizzera. L'indipendenza del libero Stato delle Leghe Grige era già stata conquistata di forza e nel sangue delle tre stirpi retiche colla vittoria sui campi di battaglia di Calven, oltre tre secoli prima. Ma l'unione coi Confederati, preparata e temprata da lunga, leale amicizia ed assistenza ha decisamente rafforzato e garantito la nostra libertà, e consolidato la posizione del nostro Stato.

Se il Grigioni prende il secolo come ordine di grandezza della sua storia, esso può oggi affermare di aver mantenuto il proprio volto e la propria missione.

Messa a cavaliere della catena delle alpi, la Repubblica delle Tre Leghe ravvisò sempre la sua missione secolare, la sua funzione storica naturale nell'essere il ponte tra la luminosità del mezzogiorno e l'austerità del settentrione, crogiuolo della cultura mediterranea e tedesca, mediatrice di stirpi e di popoli. Questo ideale retico è da secoli il forte tessuto connettivo che affratella regioni, culture e popoli al di qua ed al di là delle Alpi.

Il fecondo scambio culturale ed economico con la Patria Svizzera fu un costante arricchimento ed aiuto ai Grigioni nel risolvere gli ardui problemi delle numerose contrade ed idiomi. I Grigioni, nella diversità del loro temperamento e nel conflitto dei loro interessi regionali, sanno oggi — maestra la storia — di dover avere l'occhio aperto e l'attenzione sollecita non già su il poco che li separa e divide ma bensì su il molto che li unisce.

In questa operosa concordia, noi porgiamo alla Patria Svizzera colla riconoscenza, il tributo di lealtà e di inconcussa fedeltà, consapevoli che fortemente mantenendo le nostre caratteristiche di spirito e cultura meglio adempiremo la nostra missione nella Confederazione.

Nel giubileo della eterna unione tra Elvezia e Rezia, io porgo a tutte le valide popolazioni Grigioni di lingua tedesca e retoromancia, ai concittadini delle Valli del Grigioni Italiano, che assieme all'amico Cantone Ticino fanno splendere la fiamma della civiltà italica nel serto delle genti confederate, il saluto, l'espressione affettuosa della solidarietà del Governo e la testimonianza della sua fede nell'avvenire del Paese.

Sul granito del ponte di Clugin stanno incise le parole salutifere « semplicitas morum et unio »: la semplicità dei costumi e l'unione, la fede e la virtù, ci manterranno, coll'ausilio dell'Altissimo, la libertà avita.

La parola del presidente della Confederazione

.... « *Schon bald nachdem die Völker der Urschweiz sich der Fürstengewalt entledigt hatten, erwachte auch in den Bergen des Grauen Bundes, des Gotteshausbundes und des Zehngerichtebundes der* Wille zur Freiheit. *Die Herrschaft der Feudalherren musste, zum Teil in friedlicher Auseinandersetzung, zum Teil in harten Kämpfen, der freien Volksherrschaft den Platz räumen. Was der Gotthard für die Urschweiz, das waren für euch eure Bergpässe, die den Norden mit dem Süden verbanden. Euer Bündner*

Freistaat ist, ganz ähnlich wie die grössere Eidgenossenschaft, ein Land geworden, in dem Völkerschaften dreier verschiedener Zungen zusammenleben, Völkerschaften deutscher, rätoromanischer und italienischer Sprache. Diese Dreisprachigkeit bringt für eure Staatsverwaltung und namentlich für euer Schulwesen gewisse Schwierigkeiten *mit sich. Doch der* Bund *bringt für diese besondern Schwierigkeiten auch sein* besonderes Verständnis *auf und versucht, euch in der Bewältigung dieser Schwierigkeiten soweit nur möglich zu helfen. Die Sprache und die kulturelle Eigenart eurer rätoromanischen und italienischsprechenden Talschaften zu pflegen, zu erhalten und zu verteidigen, das ist jedoch und bleibt vorab und in erster Linie eine vornehme Aufgabe und eine heilige Verpflichtung eurer eigenen Republik, eurer Behörden und eures Volkes.*

Was ich aber eigentlich sagen wollte, das ist die alte Wahrheit, dass in einem Freistaat, in dessen Marken Völkerstämme verschiedener Sprachen und verschiedener Glaubensbekenntnisse neben- und miteinander leben, das hohe Gut des innern Friedens *immer wieder neu erkämpft, immer wieder neu errungen werden muss, und dass dieses edle Ringen um den Frieden und das gegenseitige Sichverstehen immer wieder des Einsatzes der besten Kräfte würdig ist. ‚Schweizer und Bündner' — unter diesem Losungswort standen die eidgenössischen Orte und die Grauen Bünde lange schon vor 1803 oft Schulter an Schulter in gemeinsamer Front. Die Eidgenossen wussten, dass sie in den Bündner Bergen und in den Bündnerherzen eine starke Flankendeckung, eine mächtige Schulterwehr besassen. Und die Bündner wussten darum, was die eidgenössische Freiheit für die Behauptung und die Verteidigung ihrer eigenen Freiheit zu bedeuten hatte.*

Was uns dann aber, vor 150 Jahren, endgültig zusammenführte, das war das eurem Eintritt in den Bund vorangegangene gemeinsame Erlebnis der Demütigung und die daraus fliessende Erkenntnis, dass wir beide, ‚Schweizer und Bündner', unsere Freiheit für die Zukunft nur durch einen engen Zusammenschluss *sicherstellen konnten. Dieser Schulterschluss hat sich für beide Teile, für euch und für eure Eid-Genossen, bewährt. Dankbar blicken wir auf die letzten hundertfünfzig Jahre unserer Geschichte zurück. Schwere Stürme und verheerende Katastrophen sind während dieser Zeit wiederholt über die europäischen Länder hereingebrochen. Das Schweizer Haus und das Land, in dem die Bündner Tannen rauschen, sind fest, frei und unversehrt geblieben.*

Freilich blieben auch uns und namentlich euch harte Prüfungen nicht erspart. Aber immer erwachte gerade in schweren Stunden auch der Geist eidgenössischer Solidarität. *Wir wissen auch heute um eure Sorgen und um eure Anliegen. Kühn und wagemutig habt ihr seinerzeit in eurem Passstaat euer eigenes Bahnnetz ausgebaut. Die daraus erwachsenden Lasten drücken und bedrängen euch. Der Bundesrat hat sich, wie ihr wisst, bereiterklärt, soweit dem Bund das möglich ist, eine gewisse* Entlastung *in den Wege zu leiten, und ich hoffe, dass die mit eurer Regierung angebahnten* Verhandlungen *zu einem* glücklichen Ergebnis *führen mögen* ».

.... Già poco dopo che le popolazioni della prima Svizzera si erano liberate dal dominio signorile, si manifestò la brama di libertà anche nelle montagne della Lega Grigia, della Lega Caddea e della Lega delle Dieci Giurisdizioni. Il dominio dei feudatari dovette cedere al governo di popolo, sia per accomodamenti, sia in lotte aspre. Come la Confederazione, anche il vostro libero Stato è diventato una terra nella quale convivono stirpi di tre lingue differenti, la tedesca, la retoromancia, l'italiana. Questa struttura trilingue cagiona non poche difficoltà alla vostra amministrazione statale e particolarmente alla vostra scuola. La Confederazione comprende largamente queste difficoltà particolari e, per quanto le è dato, cerca di assistervi nel vincerle. Ma il

compito eletto e il sacro dovere di curare, custodire e difendere la lingua e le peculiarità culturali delle vostre valli retoromance e italiane tocca anzitutto e in prima linea alla vostra stessa Repubblica, alle vostre autorità e al vostro popolo.

Ciò ch'io volevo però dirvi è l'antica verità che in uno stato libero, entro i cui confini sono accostate e frammiste stirpi di lingua e di fede differenti, il grande bene della pace interna va conquistato dì per dì, e giusto e degno è che a tal nobile lotta per la pace e per la comprensione vicendevole si dedichino le migliori energie.

« *Svizzeri e Grigioni* » è l'insegna sotto la quale i Cantoni confederati e le Leghe Grige già prima del 1803 si trovarono, spalla a spalla, sullo stesso fronte. I Confederati sapevano che dalle montagne grigioni e dai cuori grigioni erano ben protetti sui fianchi e alle spalle. I Grigioni sapevano ciò significava la libertà svizzera per la loro affermazione e la difesa della loro libertà.

Quanto poi 150 anni or sono ci accostò definitivamente fu la comune esperienza dell'umiliazione che precedette la vostra entrata nella Confederazione e che suggerì agli uni e agli altri, a « Svizzeri e a Grigioni », di poter assicurare la nostra libertà nel futuro mediante una stretta unione. E fu ventura per ambedue le parti, per voi e per i vostri compagni di giuramento. Noi, grati, guardiamo agli ultimi 150 anni della nostra storia. Durante questo tempo gli Stati europei hanno subito gravi burrasche e catastrofi disastrosissime. La Casa svizzera e la terra dove stormiscono gli abeti sono però rimaste libere e intatte.

Anche noi, e soprattutto voi avete fatte le dure esperienze. Ma proprio nell'ora del bisogno si è sempre manifestato lo spirito della solidarietà elvetica. Anche oggi noi sappiamo delle vostre preoccupazioni e delle vostre richieste. Voi, a suo tempo, coraggiosi e arditi avete costrutto una rete ferroviaria propria nel vostro Stato dei valichi. Ora gravano su di voi e vi angustiano gli oneri che ne son derivati. Come già sapete, il Consiglio Federale si è dichiarato propenso di avviare un'azione intesa ad alleggerirvi limitatamente ed io spero che le trattative iniziate abbiano a concludersi felicemente.